

Bergamo, 27 ottobre 07

Minaccia tuoni e fulmini, ma è solo “Ponzio” Anghileri

L'ex consigliere dell'Aratro è uno specialista delle astensioni

“Can che abbaia non morde” dice il detto. Non ce ne voglia l'arcigno e appassionato consigliere comunale Giuseppe Anghileri, ma è la prima cosa che ci viene in mente dopo averlo visto e ascoltato in questi 3 anni e mezzo di amministrazione Bruni (negli anni 80, quando era consigliere Dc, scusate, ma noi eravamo ancora sui banchi di scuola).

Paladino del verde, portabandiera della lotta alla cementificazione, alfiere del rispetto delle regole. Il tutto, però, a parole. E sì, perché il “sovrano” di Borgo Santa Caterina troppo spesso a fronte di discorsi pieni di ammirevole passione, di interventi politicamente a testa alta, poi al momento del voto, cade. E cade male, perché da uno che più volte si è definito un battitore libero, uno che “*ha sempre privilegiato la libertà di pensiero e parola prima che dei raggruppamenti politici, perché non bisogna dimenticare che si è eletti dai cittadini non solo da iscritti ai partiti*”, aveva detto in consiglio comunale, uno che crede veramente in quello che dice, ti aspetteresti che al dunque, e stiamo parlando dei fatti, che in un'aula consiliare si traducono in voti, vada fino in fondo.

E invece, ed è un vero peccato, Anghileri quando le questioni sono veramente serie e pesanti si fa prendere dalla tremarella e, mettendo a frutto la lunga esperienza democristiana, svicola con voti in totale contraddizione con quanto affermato magari pochi minuti prima. Ma la vera specialità dell'integerrimo, però virtuale, consigliere dell'Aratro è l'astensione. Un maestro: quando parla, lo ascolti, molto spesso lo apprezzi (se non altro per l'impegno e la passione che ci mette), poi quando guardi il tabellone delle votazioni ti cadono i cosiddetti in terra a vedere come il nostro impavido eroe ha votato: astenuto! Ma come, tanti proclami e poi ti lanci ad emulare Ponzio Pilato? Si dirà, ma uno di maggioranza che si astiene è come se votasse contro; e no, cari miei, uno come Anghileri, per quello che dice e con la foga e la teatralità con cui lo dice, non può, al momento del voto, lavarsene le mani, altrimenti perde totalmente di credibilità.

Ma perché, questo articolo in questo momento sul “principe” di Borgo Santa Caterina? Perché Anghileri non si è ancora capito se è uscito dalla maggioranza ed è stato silurato dall'Aratro. Pareva infatti un dato di fatto che fosse fuori dalla coalizione di Bruni e invece, come in tutte le sceneggiate di stampo democristiano, ora salta fuori che forse è stato tutto uno scherzo ed è pronto a rientrare. In pratica, ancora una volta si è astenuto. Su se stesso, però!

Comunque, non ce ne voglia Ponzio Anghileri, riportiamo alcuni “piccoli” episodi, ma ce ne sono molti altri, in cui a fronte di sante parole il nostro al momento del voto, e ti pareva, si è astenuto.

Lottizzazione Parco Ovest (8/10/07): dopo aver predicato sulla tutela del verde e il risparmio di territorio, Anghileri si astiene sull'intervento urbanistico all'ex Gres che si mangerà una bella fetta di Parco Ovest; e la sua astensione, risulta quasi determinante per far passare l'ennesima cementificazione: 19 favorevoli, 17 contrari, 2 astenuti.

Accademia GdF nel Parco Agricolo (22/12/05): “*Con la nuova Accademia della Guardia di Finanza si va a costruire su una delle pochissime aree verdi. Per questo sono profondamente contrario*” dice in sintesi Anghileri. Pochi minuti dopo, si astiene sia sugli ordini del giorno a favore della cementificazione dei 190.000 mq di verde necessari per la nuova scuola delle Fiamme Gialle, sia su quelli che volevano ubicarla nell'ex Centro Servizi di Azzano San Paolo, risparmiando così territorio.

Stadio (16/5/05): da sempre Anghileri è critico sulla presenza dell'impianto in viale Giulio Cesare, ma al momento di votare a favore di un nuovo Parco dello Sport in un'altra area della città, si astiene.

Solidarietà a Girola (8/11/04): prima lo propone alla presidenza della III Commissione Consiliare, in alternativa al candidato scelto dalla sua maggioranza, facendolo eleggere con i voti della minoranza, poi, quando il ribelle Girola dopo un “processo sommario” viene condannato all'esilio dalla Lista Bruni, gli volta le spalle, per giochi di partito, astenendosi sulla mozione di solidarietà verso il rappresentante messo al muro dal sindaco e dai suoi galoppini socialisti.

www.danielebelotti.net